

Prezzo di Associazione

Udine e Stato anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero anno . . .	L. 22
id. semestre . . .	12
id. trimestre . . .	7

Le associazioni non dialettiche si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga con 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28; Udine.

LADRERIE

«Questo è il desolante quadro che si presenta oggi: questa è la vera situazione prodotta da cause diverse e di diversa natura, le quali contribuiscono a far sì che un patrimonio (il patrimonio dell'ospedale di Santo Spirito in Sassia) di lire 1.133.678 di rendita, si riduca a sole lire 64.018 disponibili!»

Relazione del cav. Augusto Silvestrelli, direttore dell'ospedale di Santo Spirito in Sassia, 20 luglio 1885.

«L'onda delle scandalose rivelazioni, che in questi giorni di siccità politica allaga ed appesantisce Roma, capitale del Regno d'Italia, non è che sul cominciare. E, da capo, dobbiamo ripetere: *Fode parietem...* apri la muraglia e vedrai le abbonazioni passino come fanno qui costoro. — Dopo le mangierie del fondo pel culto, «che mangia i frutti del mal di tutti», rivelate in Montecitorio dal deputato Lazzaro; dopo l'idropisia, rivelata dall'Opinione; e dalla *Perseveranza*, nelle pubbliche Amministrazioni italiane le quali «più si democratizzano, più sperperano il denaro dei contribuenti»; dopo il marcionismo in Montecitorio degli impieghi governativi, rivelato dalle *Forche Caudine*, ecco venire in luce le spaventevoli rovine finanziarie dell'ospedale di Santo Spirito, rivelate dal cav. Augusto Silvestrelli, che ne dirige l'Amministrazione.

L'ospedale di Santo Spirito, collocato sulla riva destra del Tevere, non lungi dal Vaticano, in quella parte di Roma che, cinta di mura da Leone IV, si chiamò Città Leonina, ed ora Borgo, è il più antico ed il più vasto ospedale di quella città. Sotto il governo dei Papi, e ancora di Pio IX, chiamavasi Arci-ospedale di Santo Spirito in Sassia. E ciò perché l'In, re dei Sassoni, abdicato il trono e ritiratosi, verso l'anno 728, nella metropoli del cattolicesimo, ne aveva gettato il primo fondamento, erigendo un ospizio per suoi nazionali, annettendovi una chiesa, che fu chiamata Santa Maria in Saxia.

14. Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell'Operaio

Romanzo Popolare

G. D. A. (*)

— Ah! mio Dio! esclamò la misera. Quanto sono infelice. Io giudicai Carlo sin dal giorno del suo fidanzamento... Egli è profondamente perverso e certamente legato ad associazioni misteriose le quali hanno gran possanza sul suo cuore... Ah! mio Dio! e che debbo fare, e dovrò forse privarmi dei vostri conforti per soddisfare i suoi stolti desideri? Oh! mai! mai! Sopporterò qualunque cosa, ma non mi discosterò in eterno dalla vostra santissima religione.

Si prostrò e pianse lungamente. Ma ad un tratto si scosse: udì una voce infantile che la chiamava.

— Mamma, che hai? diceva un fanciullino sui quattro anni, perché piangi? Ah! non voglio vederti piangere!

— Prega nel babbo, mio Giannino: prega per padre tuo.

— Oh! sì, Gesù mio, esclamò il fanciullo, pregavi per papà.

Maddalena non poté trattenersi. Prese il fanciullo tra le braccia e lo coprì di baci. Il bimbo giulivo e contento corrispondeva

Questo primo seme gettato dall'ex-re dei Sassoni si svolse, si ampliò ed ingigantì sotto i Papi. Innocenzo III, venuto al Pontificato nel 1198, vi aprì un ricovero per gli infermi ed un asilo poi re-iotto, ponendo l'uno o l'altro sotto le cure di Guido di Montpelier e dei suoi religiosi dell'Ordine ospitaliere, che già fioriva in Francia, sotto il nome di Santo Spirito, e diede il suo nome al nuovo ospedale, conservandogli anche l'antico in Sassia: quindi l'ospedale di Santo Spirito in Sassia. Caduto questo quasi totalmente in rovina, durante il tempo che i Papi dimoravano in Avignone, Sisto IV eletto Papa nel 1471, lo riedificò, adoperandovi l'opera di Baccio Pintelli, per cui tempi ottimo architetto. Il quale vi costruì una gran sala lunga metri 125, larga 12,35, alta 13,58, capace d'un triplice ordine di letti per ciascuna parte. Oltre il Pintelli, vi lavorarono Andrea Palladio, che ornò la sala di una graziosa tribuna e altare a divozione degli infermi, ed altri artisti che vi dipinsero preziosi affreschi.

Da Sisto IV a Benedetto XIV la popolazione di Roma aveva duplicato, e gli infermi salendo ad un migliaio nel tempo stesso, convenne, per riceverli, ricorrere ai granai attigui. Volendo ovviare a questo inconveniente, Benedetto IV, al lato dell'ospedale verso il ponte Sant'Angelo, aggiunse, con disegno del Fuga, una nuova sala lunga metri 92,48, larga ed alta come la precedente, annettendole una biblioteca, un gabinetto e teatro anatomico, che Pio VI ampliò ed arricchì dei migliori apparecchi e sistemi che allora si conoscevano, lavorati con incredibile pazienza dal valentissimo Flaminio. Vi aggiunse Pio VII notabili miglioramenti, specialmente nella clinica medica, ed ingrandimenti, portando alla capacità di 730 letti.

Benefattori insigni del medesimo ospedale furono il marchese Fedele Tani da Ferentino, che legò 60 mila scudi romani, e diversi Cardinali: ma sopra tutti Pio IX, che vi fece sotto la direzione del comm. Achille Maria Ricci e del cav. Azzurri, importanti restauri e migliorie d'ogni maniera: aperture di finestre e costruzioni di volte per introdurre maggior aria e

a quelle carezze materne e prorompeva in grida di gioia.

Ad un tratto Maddalena si scosse, e rimase bruscamente interrotta in quelle tenere espansioni ch'erano un gran conforto per lei.

— Forti colpi alla porta si udivano, e una voce alta gridava:

— Aprite in nome della legge!

— La polizia! esclamò Maddalena con orrore.

Ma si fece forza immantinente.

— Ma nulla possiamo temere. Carlo non ha carte compromettenti. Del resto, Dio di pontà, a Voi mi affido.

Depose a terra il fanciullo e andò ad aprire.

Un delegato e quattro guardie di sicurezza si precipitarono nella casa.

— Qual è il motivo che qui vi conduce? domandò Maddalena con franchezza.

— Dobbiamo fare una perquisizione minutissima. Vostro marito, lo sappiamo, è uno dei più fanatici partigiani del Piemonte ed è fuggito poco fa per unirsi ai nostri nemici. Ma non temete sarà raggiunto.

— Fuggito! esclamò Maddalena divenendo pallida: ma dite il vero?

— Verissimo.

— Fuggito! ripeté la giovane, senza dirmi addio, senza abbracciare suo figlio.

— Cotesti caldi patrioti fan tutti così e dimenticano l'amor della famiglia per la brama di poter togliere Milano a S. M. Apostolica.

— Non avrà potuto! rispose Maddalena che sebbene non dividesse i pensieri del marito aveva in oggi i birri dell'Austria.

— Bando alle chiacchie! disse il delegato. Dobbiamo perquisire la casa. Che si custodiscano tutte le porte. Avanti!

La perquisizione cominciò tosto e fu minutissima ma non diede alcun risultato.

— Signora, i miei rispetti! disse il birro... Pregate Dio che non faccia rinvenire il

luce; pavimenti in asfalto con vernice color legno, onde l'infermo, discendendo dal letto, non risenta l'impressione subitanea del freddo: seggette fisse, letti elastici in ferro, pile di marmo per l'acqua calda e potabile; riscaldamento nell'inverno coi migliori sistemi; una fila di busti marmorei, tramezzati da vasi, a memoria dei più illustri e benemeriti medici, ampliamento delle cliniche... in una parola, non v'è cura degna della munificenza di un Sovrano e della tenerezza d'un cuore di padre, che Pio IX, sull'esempio dei suoi Predecessori, non abbia prodigato, spendendo ingentissime somme di denaro, alla conservazione, ampliamento, ed ornamento dell'ospedale di Santo Spirito, adoperandovi i medici più insigni, gli artisti più illustri.

La rendita dell'ospedale di S. Spirito in Roma era di L. 1.030.174, delle quali, tolto lo 271,170 per posti e spese a carico delle rendite, restavano L. 758,539 da erogarsi tanto per i malati, quanto per gli esposti del vicino brofetrotorio. Dall'ospedale poi di Santo Spirito dipendeva un Banco di depositi istituito da Paolo V, perché le vedove, i pupilli o Luoghi pii potessero deporre i loro danari, e salito, sotto i Papi, in tanto credito, che le polizze dei depositi si ricevevano comunemente come moneta sonante. Il Banco poi lungi dall'essere comechessa di aggravio all'ospedale, gli era invece di grande aiuto, inperocché amministrando con saviezza e cautela, forniva una rendita di parecchie migliaia di lire, con cui pagava il proprio personale e somministrava all'ospedale larghi soccorsi.

Questa è, per sommi capi, la storia dell'ospedale di Santo Spirito in Roma, il quale, ancora nel 1870, l'anno della breccia, ricco delle beneficenze che i Papi vi avevano sparso con munificenza liberalità nel corso di 572 anni, splendeva ospedale modello per grandiosità di costruzione, fioridezza di rendite e saviezza di amministrazione. Ed ora lo stesso ospedale, colpito orrendamente dal fulmine, non è più che una spaventevole rovina. Qual fulmine l'abbia colpito, e tra quali rovine trovisi avvolto è raccontato dal cav. Augusto Silvestrelli, che ne tiene presentemente la

direzione, in una lunga Relazione da lui presentata, in data del 20 luglio ora scorso, a' suoi colleghi, membri della Commissione ospitaliera di Roma. — La Relazione esordisce così:

«Eletto dal Consiglio provinciale a membro della Commissione ospitaliera, voi volasto, nella seduta del 20 giugno scorso, affidarmi la direzione del Pio Istituto di Santo Spirito. Nel manifestarvi la mia riconoscenza per l'attestato di stima con il quale vi piacque onorarmi, vi dichiarai che, prima di accettare definitivamente l'incarico, desiderava prendere cognizione esatta della situazione finanziaria di quel vasto patrimonio, e dell'andamento dei diversi servizi interni, per considerare in seguito a questo esame se mi era possibile rispondere alla fiducia dimostratami.

«Mi sono occupato esclusivamente della prima parte, ossia dello stato patrimoniale, riservandomi in seguito di studiare i diversi servizi interni, quali sono l'Ospedale, il Brofetrotorio, il Conservatorio ed il Banco di Santo Spirito. Il mio esame pertanto ebbe per obiettivo di constatare: 1° Qual era la situazione patrimoniale il giorno 23 giugno 1885, nel quale assunsi il mio ufficio. — 2° Qual sarebbe stata la situazione per il prossimo anno 1886 e per un periodo che comprendesse tre o quattro anni successivi.

Il risultato finale, a cui il cav. Silvestrelli si trovò condotto dai suoi calcoli, è espresso nel brano della sua relazione che abbiamo citata, in capo al presente articolo. Le condizioni finanziarie dell'ospedale di S. Spirito, dopo 15 anni che, tolto al Papa, è nelle mani dei riparatori, sono ridotte a questo incredibile estremo che del suo patrimonio di Lire 1.133.678 di rendita, non siano disponibili che Lire 64.018! Bastarono ai riparatori cinque lustri per dar fondo ad un patrimonio che i Papi avevano messo insieme in molti secoli. Né dal fulmine andò esente il Banco dei Depositi, fondato da Paolo V, le cui polizze, sotto il Governo Pontificio, come abbiamo già avvertito, erano ricevute per moneta sonante. Imperocché, al dire della Relazione del Silvestrelli, la triste situa-

al mio fianco, esclamò con pietosi accenti la derelitta sposa.

— E se... egli morisse...

— Oh! non lo dite nemmeno. Eppoi quando Dio permettesse tanta sciagura mi concederebbe la rassegnazione necessaria a sopportarla.

— E' vero, ma chi avrebbe cura dei figli vostri?

— Mi affiderai alla mercé del Signore.

— Ma Egli, riprese il perfido, divorando Maddalena con uno sguardo infernale, ne porge i mezzi adatti per sopportare le sventure... E, dite, se io mi dedicassi tutto a voi, se divenissi il protettore dei figli vostri che drite di me?

Maddalena fu colpita da quelle parole. Non si accorse dell'iniquo significato che nascondevano. Guardò in faccia il perfido come per scoprirvi la fealtà delle sue intenzioni, ma spaventata si ritirasse perché il satanico sguardo di Luigi le apprendeva ormai tutta l'abbiezione nascosta in quell'anima e quale fosse il vero motivo che gli aveva fatto pronunciare quelle parole.

— Dunque che dite di me? parlato, esclamò Luigi.

Per tutta risposta Maddalena gli indicò la porta.

— Uscite e subito. Il mio decoro di moglie onorata non mi consente di ascoltare parole siffatte; uscite!

— Mi cacciate, dunque, o Maddalena, mi cacciate, esclamò il perfido con voce di lamento.

E avvicinandosi a lei e cercando di afferrarle la mano:

— Uditemi un momento. Io sono un uomo onesto, leale, e mi era espresso come il mio

cuor mi dettava... Mi avete respinto cacciandomi come un malfattore: ma di questo affronto, lo giuro al cielo, mi vendicherò.

«E lanciando un minaccioso sguardo verso la povera donna, uscì richiudendo con forza la porta.

zione finanziaria dell'Ospedale, in parte proviene dall'immane deficit del Banco.

« Questo immane deficit, soggiungo la relazione, stette da prima celato dall'apparente regolarità dei conti; ma fu finalmente scoperto, ed ormai credo, dico il Silvestrelli, non si debba nascondere, ed a tutti debba essere palese il vero stato delle cose! »

Ospedale adunque e Banco sono in pieno fallimento, poiché con sole L. 64,018 disponibili non si avranno, dice la Relazione, renditi sufficienti per mantenere neppure il Conservatorio; non si avrà nulla per gli esposti, nulla per mantenere NRP-PURE UN SOLO INFERMO nell'ospedale! — « Solo parlo con tanta eloquenza i fatti e le cifre, tornando inutili i documenti. Ci basterà ricordare come sei anni fa, il 23 dicembre 1879, il marchese Ferdinando Riant, parlando innanzi al Consiglio municipale di Parigi, disse: — *La Révolution c'est la loi!* Ladrì! Ladrì! Sono ladrierie senza nome!

Voi vedreste passeggiare sul corso a Roma un uomo ben vestito e ben pascuto, il quale guarda con disprezzo il frate o il prete che incontra e lo chiama inutile, mano-morta ecc. e quell'uomo si è impinguato coi danari dei poveri malati dell'Ospedale! Ladrì!

Voi vedrete un mascalzone politicante che sbraitava contro la oziosa elemosina del convento, mentre collo stacco si pulisce i denti dalla carne rubata agli infermi! Ladrì!

Voi vi imbattereste in un filantropo pettoruto che offre 10 lire per il danneggiato dal terremoto, dal colera, dalla inondazione, e le offre per comprarsi il sorriso di una mezza-dama volteggiante in una fiora galante di beneficenza — o quel filantropo ha rubato l'elemosina dovuta e non data al febbricitante respinto all'Ospedale immiserito. Ladrì!

Voi leggerete una serie di articoli su giornali propaganti la conversione delle Opere Pie, articoli dettati da un ladro che spera arricchirsi colla conversione delle Opere pie, e ingrossare ladroneggiando sugli infelici. Ladrì!

Sono infamie! Altro che frasi sciocchissime contro cattolici, preti, frati, Papi! Voi, liberali, rubate quello che cattolici, preti, frati, Papi, hanno radunato a beneficio dell'umanità. Ladrì!

A Roma i Papi hanno eretto e arricchito l'Ospedale di S. Spirito; Pio IX vi ha introdotto i miglioramenti suggeriti dal progresso della scienza, e vi ha spese ingenti somme. E i liberali hanno abbattuto lo stanzone dell'Ospedale. Ladrì!

Leone XIII ha fondato l'Ospedale Vaticano, a ognuno che ne lesse la descrizione, ha veduto quale premura e perizia, e regale larghezza vi fosse. I liberali se ne lamentarono, e si sa il perché; perché non vi si possono introdurre a rubare. Ladrì!

La *Tribuna*, organo liberale, a proposito di questi ladri, scrive:

« Il malanno, che accompagna da alcun tempo tutte le faccende nostre, paralizza troppe cose. Le influenze alte, le compiacenze benavoli, le convenienze artatamente

invocate, fanno troppo spesso chiudere gli occhi sulle cose maggiori e per compenso autorizzano a sbizzarrirsi sulle minori, lasciando, per la prima, aperto l'adito a tutti gli abusi, e le altre mettendo alla disposizione coloro che mantengono rapporti colla pubblica amministrazione. Se in Italia, malgrado certe statistiche, le quali portano cifre sempre erronee, si dovesse fare un'inchiesta severa sulle condizioni dei corpi morali soggetti a tutela governativa, si vedrebbe che il fenomeno oggi lamentato, e proposto all'Ospedale di Santo Spirito di Roma, si rinnoverebbe per quattro quinti nelle Opere pie, nei Comuni e nelle Province del Regno. Ladrì, ladrì, ladrì!

Una lettera di Leo Taxil

L'Univers pubblica questa bellissima lettera di Leo Taxil:

Parigi, 3 agosto 1885.

Signor redattore dell'Univers,

Un'ultima parola per finire; poiché io vorrei che si facesse sul mio conto e che mi si desse la pace di cui abbisogno in questo momento.

Progo istantemente i giornali conservatori di lasciare che la stampa repubblicana gridi contro di me. Ringrazio tutti gli scrittori cattolici che hanno voluto consacrare alla mia conversione articoli benevoli; io non meritavo certo l'accoglienza che mi è stata fatta. Ma il supplio di smettere le polemiche impegnate sul mio conto; in questo periodo di transizione la calma mi è necessaria.

Per concludere, non rileverò altro che la nuova menzogna messa in giro dall'*Echo de Paris*. Adesso si stampa, in seguito del detto di quel giornale, che, se mi sono convertito, l'ho fatto per rientrare in grazia di mio padre, ricchissimo negoziante, la cui morte sarebbe imminente. Prima di tutto mio padre sta benissimo, o se, come lo spero, si conforma alle tradizioni di mia famiglia, arriverà al novant'anni e ne sono felice. Secondariamente poi il ricchissimo negoziante, di cui agogoo l'eredità, è semplicemente un modesto impiegato contabile, a conto cinquanta franchi al mese, in una farmacia di Marsiglia.

Inoltre non vi è in famiglia persona che, da vicino o da lontano, rassomigli a un milionario.

La sola persona che, fra i miei parenti, fosse veramente ricca, è mia matrigna; e inoltre mia zia e mia zia come una madre. All'epoca dei miei scandali, giustamente afflitta per miei scritti, ha distribuiti i suoi beni ai poveri, e consacrando a continue preghiere per ottenere il mio ritorno a Dio, si è chiusa in un chiostro, sotto il nome di Suor Maria del Sette Dolori, al convento di Nostra Signora della Riparazione, a Liege.

E' al suo sacrificio e alle sue preghiere che io debbo la mia conversione, no sono convinto. Ecco il segreto di questo subitaneo cambiamento che, senza dubbio, resterebbe per sé stesso inesplicabile.

Richiamano. Solerte il falciatore

S'avvia al monte e mormora la prece
Dall'eco opposta ripetuta e al canto
Degli angeli accoppiata. Oh cara prece,
Qui fra i dirupi più solenne e calda,
Qui più sentita, più vicina al cielo,
Dolce sospir dell'anima non turbato
Dall'assordante strepitar del mondo
E non deriso dagli stolti ed empì!

Ma già in oriente porporine nubi
Parlan del sole. Le cresiate vette
Già dorate ne vanno.... Oh bello, oh bello!
Grande, sublime! ti saluto! — Mille
Poi rugiadosi prati si ripetono
I raggi suoi. D'argento è l'onda pura
Che romorggia nel torrente al fianco.
Di vaga luce s'incorona il bosco
Ed i faggi del poggio giù nell'ima
Vallu proiettano ombre prolungate
Che quei giganti la trascorron. Esce
Dal chiuso impaziente il gregge
E di belati e di mugugli il monte
Tutto riempie. Andiamo al monte, andiamo!
Lasci più bello brilla il dì, più pura
Più santa è l'aura non contaminata
Dalle sozzure dell'intisichito
In corpo ed alma secolo moderno.
Andiamo al monte! tutto là sorride

Aggradite, signor redattore, i miei saluti premurosi.

LEO TAXIL.

Governo e Parlamento

La riforma di Talmi

Dice Fanfani:

Il progetto di riforma che sta ora preparando il guardasigilli Talmi verrà presentato alla Camera in novembre.

Questo progetto comprenderà radicali modificazioni nell'organico della magistratura.

Proporrà la soppressione dell'ufficio del Pubblico Ministero. L'accusa verrà sostenuta a vicenda da magistrati incaricati, specialmente da consiglieri d'Appello.

Verrà soppresso il posto di aggiunto giudiziario. La carriera comincerà con l'uditor, che resterebbe in carica soltanto due anni.

Gli stipendi di tutti gli impiegati verrebbero aumentati, senza aumento del bilancio della grazia e giustizia. Con l'abolizione delle indennità per le molteplici applicazioni dei magistrati, si compenserebbe la maggiore spesa.

A proposito di conciliazione

Qualche giornale ufficioso si slancia contro le associazioni religiose, e non potendo invocare contro di esse la legge perché questa consacra la libertà del diritto di associazione, reclama una nuova legge che regoli questo diritto, vale a dire che privi del medesimo le corporazioni e comunità cattoliche.

Si cita il brano di un discorso di Talmi oggi ministro di grazia e giustizia, ai suoi elettori, nel quale invoca questa legge, e rivela che se Crispi fosse rimasto lungo tempo al ministero l'avrebbe presentata.

Crederesi che questi articoli siano il preludio di una legge che restringa il diritto di associazione in odio delle associazioni religiose. Che entri anche questa legge nei famosi piani della non meno famosa conciliazione tra il Vaticano e il Quirinale?

Notizie diverse

Si assicura che mediante uno scambio di idee tra gli on. Depretis e Zanardelli, questi non sarebbe stato alieno d'accettare il portafoglio dell'interno, ogniquale volta il presidente del Consiglio avesse dato pubblicità ai concetti che rendevano possibile questa unione. Le trattative dovettero essere sospese in seguito ad altre difficoltà; ma potranno in tempo prossimo essere riprese.

Il re Umberto riceverà a Monza in modo speciale il conte di Robilant, ambasciatore italiano a Vienna. Dicesi che questo diplomatico abbia da fare importanti comunicazioni da parte dell'imperatore d'Austria.

Diversi deputati dell'opposizione, si sono riuniti onde promuovere una campagna contro il ministero durante le vacanze. I discorsi verrebbero ripartiti per modo che tutti gli atti del governo vengano censurati. — Baccarini, Doria e Carli si apparecchiavano a tirare a palle infuocate contro il governo.

ITALIA

Roma — Leggiamo nei giornali di Roma:

Un rimbombo fortissimo, seguito da una

Di primitivo, d'innocente riso.
Tutto è felice. Il quotidiano affanno.
Le cure ed i sospir dan tregua al core
Che s'allarga e bramoso le vitali
Aure respira. Si riscuote l'anima
Dal sonno usato e si commuove in seno;
Esulta e l'ali interpidite spiega
E vola e vola, omai inconscia delle
Vili miserie in cui tuffata nuota
La progenie mortal ch'ha volto il tergo
Al suo Fattor e a chi per lui impara.
No, stolta gente! no, quasi non giunge
Dell'empistadi il cumulo, dell'empio
Ardir l'audacia, delle ree dottrine
L'atro veneno, che qual nebbia oscura,
Fetida e grave, va per l'ime valli
Bassa strisciando. Quai sublimi piante
Che il capo estollo orgoglioso e bello
Dal basso nembro, sembranti que' forti
Che al secolo novel l'altre menti
Non vogliono piegar. Oh vi saluto,
Magnanimi! Terror non mai vi prenda
Dell'inano furor, dell'atra bava,
Della sinistra fiamme che di bocca
L'empio schizzando va. Tempi migliori
A noi riserva pietoso Iddio,
Età più bella. Già mirar mi sembra
Lontano là sull'orizzonte il cielo
Rider di nuova luce e bianca e rossa

scossa come di terremoto, svegliava, la notte di mercoledì verso le 3, gli abitanti di piazza Vittorio Emanuele e strade adiacenti.

Si credette ad una scossa di terremoto e non ci si fece gran caso.

Non si trattava però di terremoto; la scossa e il rimbombo erano causati dalla caduta di un palazzo in piazza Vittorio Emanuele.

Entrando in detta piazza da Via Carlo Alberto, in fondo, a sinistra si vedeva un immenso palazzo a tre piani, di proprietà del signor Canedi, costruito dall'impresa Alessandro Moroni.

Il palazzo era quasi finito, non mancava che l'opera dei falegnami, dei pittori e qualche lavoretto da muratore. Vi erano impiegati circa duecento operai.

Era un mese il proprietario avrebbe potuto appiccicare sul portone il cartellino: *est locanda*.

La quella notte era di guardia alla fabbrica l'operaio Gaetano Loviti. Sotto al portico esterno dormivano trenta o quaranta ciociari; infelici che non hanno altro tetto che il cielo e altro letto che il seicito.

Verso le 3 il Loviti avvertì un rumore sordo nell'interno della casa e i due cani da guardia incominciarono ad abbaiare.

Il Loviti comprese subito di che si trattava, alzò i cani, si precipitò nella strada e incominciò a gridare:

— Casca la casa! Casca la casa!

I ciociari svegliati da questa grida, uscirono subito dal portico e pochi secondi dopo tutto il quartiere di mezzo della casa orlò con immenso fracasso!

Cinque colonne erano rovesciate, le mauerie della casa precipitarono fino a cinque o sei metri sulla piazza.

La parte ruinata si componeva di più di cinquanta stanze, senza contare i locali terreni.

Varie sono le versioni intorno alle cause della ruina.

Chi dice che una delle colonne di granito di Baveno, avesse un difetto nella parte superiore, e che sotto il peso la colonna stessa si sia spezzata. Chi dice che un'arcata abbia ceduto. E così si offre campo a una quantità di chiacchiere.

Senza tenerne conto riferiamo la versione più verosimile.

Le fondamenta erano state fatte senza scandagliare il terreno. Ora si sa che in quel luogo vi sono delle gallerie, dei pozzi, coperti appena da quattro a cinque metri di terra.

Su quel terreno si è costruito un palazzo grandissimo, senza pensare nemmeno (non occorre dire per economia) di riempire le gallerie e i pozzi.

Una colonna non avendo sufficiente appoggio sul terreno, ha ceduto e il palazzo ha ruinato.

Questo è anche il parere di ingegneri disinteressati.

Dietro mandato del Procuratore del Re, venne arrestato Cesare Frezzini redattore capo e comproprietario delle nuove *Forche Caudine*. Egli è imputato di tentativo di truffa o di ricatto in danno del deputato Gioia.

Livorno — Il pallone continua a sgonfiarsi. Fu dichiarato non farsi luogo a procedere contro due delle pretese monache arrestate ultimamente a Livorno per supposti scandali. Per tal modo si fa sempre più manifesta la epudorazione e la malveglia del giornalismo liberale-massonico che inventa a dirittura non solo monache e frati per caluniarli, ma anche i fatti.

APPENDICE DOMENICALE

SUL MATAJUR

Si ascende. Già ci sibila all'orecchie,
Lieta susurra infra le frondi e frecea
La mattutina aurette, che dal monte
Questi dispiega per le valli i vanni,
E le macchie e gli sterpi rugiadosi
E le molli, olezzanti erbette scote,
E al sonnaceioso passegger ridona
Vita e vigore. Andiamo, andiamo al monte!
Spegnonosi io ciel le stelle ed all'ocasso
Impallidisce la notturna luna.
Rosseggia l'orient e già risplende
Fra macchia e macchia il nuovo dì. L'augello
Al canto usato già ritorna, e vivo
Ritorna il bosco e vivo il prato. Andiamo!
Armoniosi dal colle i sacri bronzi
L'anima del cielo immacolata rena
Salutan lieti e le devote menti
Ai pietosi mattutini uffici

Spuntar l'aurora, di più lieto di
Nunzia felice. Le tenebre oscure
Stranir già veggio, e i figli della luce
Dal vergognoso sonno le pupille
Rischiarete riaprir, balzare in piedi....
E non è quel ch'io veggio, o veder parmi
Al primo albore, vergognosa fuga?
Ecco, ecco! i rai confusi e chiaro il capo;
Ratti sen van dell'empistate i figli.
Odi il passo strisciante, odi le grida
Dolorose, odi lo stridor de' denti.
Ve', qual di polve un nembro al ciel solleva
L'affrettato fuggir. Oh mira, mira
Frammezzo un lampuggerio sfiorito, d'atre,
Inferne fiamme vomitate!... Fuggi,
Oh fuggi, schiera inalededda, fuggi
Schiera segnata in fronte dall'Eterno
Giudice giusto, punitor degli empì
E dei suoi figli salvator benigno.
O sgombra quella che contaminasti
Terra non tua! Sgombra le traviate
Cittadi, sgombra i conturbati piani,
Le quete valli che insozzar pur tenti.
Oh, sgombra quella che contaminasti
Terra non tua! Oh, fuggi, fuggi, fuggi!

Ivan.

ESTERO

Russia

Un dispaccio da Pietroburgo annunzia le dimissioni del Ministro degli esteri russo signor di Giers.

Questa notizia, che giunse inaspettata, trova forse un commentario illustrativo nella seguente corrispondenza da Vienna che leggasi nel *Daily News*.

Il corrispondente, sulla fede di un collaboratore russo dello *Czas*, dice che dopo l'incidente di Pechib predomina in tutta la Corte moscovita uno spirito battagliero. L'imperatore pensava di cangiare la sua politica estera. L'unica persona che combatteva le idee della Corte e dello *Czas*, era il signor di Giers. E lo combatteva con tanto calore e con tanto calore parlava in difesa di Gladstone che, ad un Consiglio di Ministri, lo *Czar* spazientito, avrebbe gridato, battendo il pugno sul tavolo:

«Vi credete forse un Ministro costituzionale? Io e la Russia vogliamo la guerra e non indietreggeremo di un solo passo!»

Dopo questa uscita il signor Giers stette qualche giorno senza andare al palazzo imperiale, ma scrisse al generale Komaroff chiedendogli di mandare a Pietroburgo un rapporto militare sulla situazione dei russi nell'Asia centrale.

In un secondo Consiglio di Ministri, il conte Zerkowsky produsse quel rapporto il quale vale a calmare lo spirito guerresco dello *Czar* perché mostrava impossibile l'avanzarsi di «un grande esercito russo nell'Asia»; e ciò per il clima e la mancanza di comunicazioni e la deficienza di quattrini e di provvigioni.

Ma, come si capisce, tra lo *Czar* e il signor di Giers non c'è più stato buon sangue.

Spagna

Angulo, colui che uccise il generale Prim nel 1870, arriva da Londra alla *France* assommando che la Spagna ricomincia il processo Prim perché egli, redace dall'America, vuole ristabilire il tratto d'anione fra la popolazione ed i capi repubblicani.

L'opuscolo rivelerà ciò che la magistratura di Madrid non volle scoprire.

Don Juan Prim, colui che propugnò la nomina di Amedeo duca d'Aosta al trono di Spagna, fu assassinato in Madrid mentre attraversava la via Turco in carrozza il 27 dicembre 1870 all'uscita della Corte: fu colpito da sei palli di fucile e morì il 30 dicembre, mentre il nuovo re sbarcava a Cartagena. Quando si fece il primo processo contro i suoi assassini erano 500 gli accusati dei quali solo 10 nelle mani della giustizia.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. Francesco Zamparo Cappellano di Oleis lire 3.

Corse cavalli. Domani avrà luogo in giardino la prima corsa internazionale alla quale prenderanno parte i seguenti cavalli:

Gray Salem — bianco — Americana proprietario march. NEELINGIERI — *Nadir* — baio — Italiana — idem. — *Meteor* — sterno — Reusa — id. cav. FOSSI — *Dasada* — baio — Russa — idem. — *Italia* — morella — Italiana — idem. — *Zeithoff* — grigio — Russa — id. MAGNANI — *Plutos* — baio — Russa — idem. — *Ghildez* — morella — Russa — idem. — *Colombo* — bianco — Italiana id. PIGOZZI — *Wolabita* — sterno. — Russa — id. cav. TOSI.

Una seconda corsa internazionale al trotto con cavalli attaccati a solo (*Sulky*) detta di *Consolazione* avrà luogo martedì 18 agosto.

A questa corsa prenderanno parte i cavalli di qualunque razza ed età che abbiano corso almeno in una delle due prime corse al trotto, e non siano premiati.

I Premio L. 300, II premio L. 200.

Anello rinvenuto. Fu rinvenuto e depositato presso il Municipio un anello d'oro con tre pietre preziose. Chi l'ha perduto può recuperarlo dando le dovute indicazioni.

Re Umberto al sig. Manzini. Il sig. Giuseppe Manzini ha avuto l'onore di ricevere la seguente lettera:

IR. sig. Manzini,

Monza, 6 agosto 1885.

Sua Maestà il Re ha ricevuto la lettera

della S. V. del 30 luglio n. a. colla quale Ella gli trasmetteva copia del discorso da Lei pronunciato nella solenne inaugurazione del primo forno rurale fondato nel Frinili, a Piasini di Prato, nonché di alcuni numeri di giornali che discorrono di quella patriottica festa.

L'Augusto Sovrano che già ebbe a farle conoscere quanto gli stia a cuore il benessere delle classi agricole, ha ricevuto con singolare compiacenza la gentile comunicazione della S. V. e mi incarica di esprimerle col suo ringraziamento anche i suoi felicitazioni per la filantropica istituzione cui Ella dedonava la sua intelligente operosità.

Nel compiere ai graziosi voleri del Re, godo rinnovarle, Illmo signore, gli atti di mia distinta osservanza.

Il ministro VIGONE.

Singultum sternutatio solvit. Avete il singhiozzo e volete farlo cessare prontamente? E' cosa facile, e l'antico ipocrate lo insegna:

Singultum sternutatio solvit. Quando avete il singhiozzo adunque provocato lo sternuto eccitando con una penna od una piumicina l'interno delle narici, guardando il sole o annusando della polvere di tabacco, di pepe ecc. il singhiozzo cesserà subito.

Il raccolto del frumento in Italia.

Dalle notizie telegrafiche sul raccolto del frumento pervenute al ministero dell'agricoltura, risulta che la quantità del raccolto sta nelle medie da 81 a 87 p. 0/0, cioè l'11 p. 0/0 di ottima, l'81 p. 0/0 di buona, il 6 p. 0/0 di mediocre e il 2 p. 0/0 di cattiva.

Il raccolto del 1885 ascenderà ad ettoltri 41,872,900.

Diario Sacro

Domenica 9 agosto — S. Camillo de Lellis.

Lunedì 10 — S. Lorenzo levita martire.

Luna nuova ore 1 m. 4 sera.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 2 al 8 agosto 1885.

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 6

« morti » — — — —

Esposti » — — — —

Totale N. 16.

Morti a domicilio

Unico Toffoli di Luigi d'anni 1 — Angelo Sello di Luigi di giorni 5 — Sante Castellan di Valentino d'anni 69 mangiato — Girolamo Morosani di giorni 9 — Cav. Giulio Tenca-Montini fu Felice d'anni 54 presidente di Tribunale.

Morti nell'Ospedale civile

Rosa Massarante fu Francesco d'anni 76 serva — Biagio Beltrame fu Antonio di anni 54 agricoltore — Giulio Andretti di giorni 3 — Giuseppe Piccinato di Gio. Battista d'anni 28 calzolaio — Francesco Modestini fu Leonardo d'anni 51 guardia doganale — Romano Picco di Giovanni di anni 31 muratore — Giovanni Spangaro fu Antonio d'anni 64 agricoltore — Cassiano Zuliani fu Gio. Batta d'anni 43 calzolaio — Maria Andreolella di Michele d'anni 19 serva — Caterina Favero-Cusis fu Angelo d'anni 60 serva — Francesco Cassiano di giorni 18.

Morti nell'Ospedale Militare

Angelo Foleppa di Pasquale d'anni 21 soldato nel 3.º regg. Bersaglieri.

Totale N. 17.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale.

Co. Silvio Elti-Zignoni possidente con Vittoria Rubini possidente — Antonio Turco facchino con Maria Anzil casalinga — Primo Scavini muratore con Rosa Mattiussi casalinga — Carlo Quoco falegname con Anna Zuliani sarta — Arturo Bossi disegnatore con Maria Presanti agiata — Angelo Tonatti manovale ferroviario con Elena Vida contadina — Marco Poli maestro elementare con Adele Nigg maestra elementare — Alessandro Benini regio impiegato con Giovanna Maruzzi agiata — Antonio Puppino calzolaio con Paola Pagutti casalinga.

MERCATI DI UDINE

Udine, 8 agosto 1885.

Cereali.

Il nostro mercato fu bene fornito di granaglie ed usci animato nelle contrattazioni: dell'esposto in vendita — tutto andò venduto.

Il frumento addimostò tendenza a rialzare per le vive domande — La segale pura. Non così il granoturco che dopo la pioggia si trattò in ribasso.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com.	da L. 11.— a	11.60
> Cinquantino	> 10.50 >	10.65
> Gallinella com.	> 12.— >	12.65
Frumento nuovo	> 13.50 >	15.—
Segale nuova	> 9.25 >	9.50

Frutta e legumi.

Animato anche per concorso di compratori venuti da altri paesi della Provincia, Contrattazioni animate — prezzi correnti in tutto.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella fatti di prima mano e per quintale.

Pesche di Latisiana	da 20.— a	60.—
Uva bianca	> 40.— >	35.—
Pera floc	> — >	30.—
> comuni	> 12.— >	20.—
> Delladonna	> 17.— >	12.—
Amoli di Francia	> 12.— >	15.—
Prugno	> 15.— >	7.—
Cornelli	> 10.— >	8.—
Nocelle	> 27.— >	33.—
Gimberi	> — >	6.—
Patate	> 7.50 >	8.—
Fagioli freschi	> 20.— >	30.—
> in tegoline	> 10.— >	12.—
Pomodori nostrani	> — >	20.—

Pollame.

Scarsa e più sostenute le oche.

Le oche peso vivo al chil. da cent. 80 a 90. Galline il paio da L. 3.— a 3.50. Polli id da 1,20 a 2,20. Secondo il mercato.

Uova.

In rialzo. Se ne vendettero 30000 da L. 55 a 58 il mille secondo la grandezza.

Burro

Vi fu una discreta ricerca da fuori e così il burro aumentò di prezzo.

Si vendettero

Slavo K. 784 da L. 1,95 a 2.—

Taranto > 580 > — > 2,10

Dazio escluso.

Foraggi.

Debole ed invariato.

TELEGRAMMI

Gastein 6 — La coppia imperiale arrivò alle ore 6 di sera acclamata da folta folla.

L'imperatore Guglielmo nell'uniforme del suo reggimento austriaco attese le LL. MM. all'entrata dell'albergo, baciò la mano all'imperatrice, baciò tre volte l'imperatore Francesco Giuseppe.

Esprese nei termini più cordiali la gioia di rivedere le LL. MM. che si recarono dopo col seguito negli appartamenti dell'imperatore tedesco ove restarono 17 minuti.

Gastein 7 — Ieri sera dopo il tè la coppia imperiale lasciò il castello, Guglielmo dando il braccio all'imperatrice, voleva scendere le scale con essa che nondimeno ma decisamente glielo impedì.

Guglielmo baciò ripetutamente la mano all'imperatrice.

Francesco Giuseppe si recò a vedere la illuminazione salutato dappertutto con entusiasmo.

Gastein 7 — E' smentita la voce che Guglielmo sia indisposto in seguito alla emozione per l'incontro coi sovrani d'Austria.

Gastein 7 — Tornando dalla passeggiata l'imperatore Guglielmo visitò i sovrani d'Austria all'Hotel. Era atteso da Francesco Giuseppe a capo della scala. Dopo mezz'ora l'imperatrice si congedò, fece una passeggiata.

Gli imperatori rimasero ancora un quarto d'ora insieme.

Guglielmo tornò alle 11 e 3/4 al castello. Oggi bauchetto, gli invitati sono 33 dignitari tra cui il conte Bent.

Londra 7 — Il *Times* ha da Mesched: i lavori delle fortificazioni a Herat sono spinti attivamente.

L'onore si prepara inviarti nuove forze. La agitazione fra i lacuomini di Merw fu cagionata apparentemente dagli oltraggi sulle loro donne.

Madrid 7 — Il ministro d'Italia visitò l'ospedale italiano; nessun caso si è

manifestato nella colonia, però il ministro prese tutte le misure per ogni eventualità.

Algeri 7 — Una osservazione di 5 giorni fu stabilita per le provenienze da Marsiglia.

Marsiglia 8 — Nelle ultime 24 ore trentatré decessi di colera.

Londra 7 — Lo *Standard* ha da Cairo: Lo sceicco Mohamed occupò Dongola colla tribù di Shazieh.

Lunedì si comincerà ad Alessandria il pagamento delle indennità.

Londra 6 — Comuni — Discussione del bilancio delle Indie. Courchill dichiara che il bilancio della guerra fu aumentato di 3,780,000 sterline in seguito al conflitto anglo-russo, d'ora in poi l'aumento annuale sarà di due milioni. Le truppe indigene ed i loggi saranno aumentati. Il governo domanderà nella prossima sessione una inchiesta parlamentare sul sistema amministrativo delle Indie.

Londra 7 — Lo *Standard* ha da Ouekan:

La situazione a Meruchak e Zalfear è estremamente tesa.

Londra — Comuni — Dopo una lunga discussione il bilancio delle Indie è approvato.

NOTIZIE DI BORSA

8 agosto 1885

Rend. It. 5 0/0 del 1 luglio 1885 da L. 94.80 a L. 94.70
14. Id. 1° gen. 1886 da L. 93.45 a L. 92.95
Rend. sulla carta da F. 93.50 a F. 93.25
Id. in argento da F. 93.35 a F. 93.50
Fior. est. da L. 202.— a L. 202.50
Sanzonetti astr. da L. 202.— a L. 202.50

CARLO MORO, gerente responsabile

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI

DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l'EMORROIDI INGENERATE, l'EMORROIDI FLUENTI, MUCOSE, IL FRUITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo Lire 3 alla Scatola, Spese al Signor Fornitore.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA presso

la Farmacia F. COMELLI in Udine.

AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. i Parochi e rispettabili Fabbricieri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e senza, Stoffe formate romane, Baggi per rimessa a Veli Umorali ed anche per cinto da Baldacchino, Continenza, in tutta seta, con oro fino ed anche lino, Grasse e Lestre argente ed oro, Damasci lana e seta per colonnami, Copripiede, Focchi oro ed argento di qualunque dimensione, Frangie oro, argento e seta in tutte le altezze, Gallone d'ogni genere, Cordoni oro, Cingoli lacerati e qualunque articolo per chiesa, assumendo anche commissioni.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urbani e Martinuzzi
Negozio ex STUPPARI Piazza S. Giacomo UDINE

AVVISO

ALL' OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

in Mercatovecchio 13 - UDINE

Trovansi un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, e di metallo. Tutte le novità del giorno cioè: orologi perpetui, a fasi lunari, calendari, cronografi, orologi senza sfere **Pall-weber** ecc. Catene d'oro e d'argento, orologi a pendolo Regolatori, Pendole dorate, Occhi, Sveglie, ed orologi da parete di varie forme, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Assumo anche le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno. Tiene inoltre deposito macchine da cucire delle migliori fabbriche.

Trasporti generali internazionali

Vedi in 17 pagina

